

Entro in bagno e la luce si accende da sola, per poi spegnersi quando esco. A fianco del lavandino è appeso un foglio che mette a confronto il consumo d'acqua di un abitante di vari paesi del mondo, invitandomi a consumarne meno. In atrio trovo i contenitori per la raccolta differenziata delle pile, dei tappi e dei cellulari usati. Certo, sono piccole cose, ma spesso sono proprio questi gli indicatori più efficaci per capire la serietà di un progetto.

lui stesso definisce “un percorso di eccellenza a livello nazionale”.

“Ogni scarrafone è bello a mamma soja” o, per dirla in dialetto trentino “a ogni mago ghe pias la so baretta”, ma in questo caso sono numerosi i riconoscimenti esterni che certificano quanto sostenuto dal padre del progetto. Innanzitutto, da quando nel 2010 l'Istituto ha intrapreso il percorso di **certificazione EMAS** (uno strumento volontario proposto dalla Comunità Europea per valutare e

tidiane all'interno della scuola, una corretta informazione su tematiche ambientali alla comunità scolastica ed alle famiglie degli studenti, e applicare concretamente pratiche di sostenibilità ambientale, sia a livello di gestione dell'Istituto, sia a livello dei comportamenti individuali, e il progetto vede oggi il coinvolgimento dell'Istituto a tutti i livelli.

Il “cuore” è costituito dal **Gruppo Ambiente**, formato dal professor Delmonego e altri

L'esempio di una scuola a Rovereto

All'ITET Fontana di Rovereto: teoria e pratica della Sostenibilità Ambientale



Il Percorso di Educazione alla Sostenibilità Ambientale dell'ITET, Istituto tecnico economico e tecnologico, “Felice e Gregorio Fontana” di Rovereto è certamente molto serio, e dimostra nei fatti quello che il suo ideatore, il professor **Andrea Delmonego**, ha voluto riportare nella **Dichiarazione Ambientale dell'Istituto** (il documento ufficiale che illustra il percorso fatto, quantifica i consumi, ne pianifica le riduzioni e progetta le azioni per raggiungere gli obiettivi): “È davvero una questione di felicità: nessun cambiamento fatto per il senso del dovere o per salvarsi l'anima può resistere nel tempo e può contagiare veramente gli altri. Succede solo se ci piace quello che stiamo sperimentando, se scopriamo qualcosa di nuovo che, chiusi dentro il vecchio comportamento, nemmeno immaginavamo”.

L'enorme lavoro che sta dietro il progetto è infatti frutto delle scelte che l'Istituto e i suoi dirigenti hanno portato avanti nell'ultimo decennio, ma anche e soprattutto della passione del professor Delmonego, che è fin dall'inizio l'instancabile motore di quello che

Si studia, si applica, si misura. È il percorso di promozione della sostenibilità ambientale dell'Istituto di Rovereto: teorico, ma anche pratico ed efficace, permette agli studenti di acquisire conoscenze e competenze, presupposti per formare tecnici specializzati da offrire al mercato del lavoro

di **Dario Pedrotti**

migliorare le proprie prestazioni ambientali): ogni anno le procedure adottate vengono verificate e valutate da un certificatore esterno. Inoltre l'Istituto ha ricevuto il **1° Premio al concorso “Premio Ambiente dell'Euregio 2008”**, è stato selezionato a “La scuola per Expo 2015”, e nel 2017 ha vinto il premio dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, per la dichiarazione ambientale più efficace ed originale dal punto di vista comunicativo.

Il percorso muove i primi passi nel 2005, a partire da una ragionamento molto concreto: “Quando nacque l'idea ci si preoccupò di individuare quali fossero le iniziative più valide da proporre alla utenza scolastica, attenti a non cadere nella banalità o in proposte inutili che affrontassero il tema con argomenti troppo specializzati, distanti dalle pratiche di vita quotidiana. Ci si rese subito conto che **la nostra scuola era, proprio, il miglior laboratorio didattico per promuovere sostenibilità ambientale**”.

COME FUNZIONA: APPRENDERE E APPLICARE (E MISURARE)

L'obiettivo è stato fin da subito quello di promuovere, a partire dalle esperienze quo-

docenti dell'Istituto, e dagli “studenti ESA”, ovvero i **“Referenti ambientali di classe”**. Scelti dai compagni nella prima assemblea di classe dell'anno, hanno il compito di adottare alcune buone pratiche nella classe, come lo spegnimento delle luci quando non sono necessarie, l'attenzione alla differenziazione dei rifiuti in aula, l'arieggiamento nei cambi delle ore; partecipano ad incontri di aggior-



namento durante l'anno e ne trasferiscono alla classe i contenuti; le loro azioni vengono monitorate e, raggiunto un certo punteggio, i Referenti possono beneficiare del credito scolastico e partecipare alla gita premio di fine anno scolastico.

Per ogni classe viene inoltre nominato un **Docente Referente** ambientale di classe,

che ha il compito di sostenere l'azione dello studente ESA; anche tutti gli altri docenti vengono coinvolti, attraverso la partecipazione alle varie attività proposte e un percorso di formazione specifica.

Il personale non docente partecipa soprattutto nella raccolta dei dati riguardanti i consumi, nella gestione delle procedure previste dalla certificazione EMAS, e nella progettazione e messa in atto delle azioni di sistema, quali la sostituzione dei corpi il-

ambientale” (<http://daado.fgfontana.eu/emas.php>), che ne valuta l'impronta ecologica. Inserendo tutti i dati relativi a destinazione, mezzi utilizzati, tipo di sistemazione e di pasti consumati, il calcolatore stima, oltre all'impronta idrica del viaggio (quanti litri di acqua sono stati necessari per i consumi diretti e per la produzione dei cibi consumati) il numero di alberi necessari ad assorbire le emissioni di CO₂ causate dal viaggio. Il calcolatore suggerisce anche varie forme di

tificazione EMAS, il professor Delmonego e il resto dello staff del Gruppo Ambiente hanno oggi un nuovo sogno, riportato anch'esso sulla Dichiarazione Ambientale premiata: *“Si è evidenziata l'opportunità di caratterizzare i diversi percorsi didattici e formativi di scuola, ricercando nei programmi di tutte le discipline dei vari indirizzi tecnici ed economici, argomenti correlati alla sostenibilità economica ed ambientale, progettando percorsi interdisciplinari che permettano agli studenti*

di acquisire competenze e conoscenze, nell'arco dell'intero quinquennio, per un visione olistica delle problematiche ambientali e creare, così, i presupposti per formare tecnici specializzati da offrire al mercato del lavoro”.

UNA SFIDA PER L'INTERA SCUOLA TRENINA

Per l'ITET di Rovereto si tratta di una sfida decisamente interessante, ma lo è ancora di più, per l'intera scuola trentina, quella di diffondere in altri istituti lo sviluppo di questa esperienza formativa. Quanto fin qui raccontato è stato possibile grazie alla passione del responsabile del progetto, che vi ha dedicato molte ore di volontariato, al finanziamento provinciale che nel 2010 ha permesso attraverso “Scuola EMAS” la formazione e le consulenze necessarie per la certificazione EMAS, e alla forte condivisione del progetto da parte della

dirigente Elena Ruggeri, che non solo ha assegnato al percorso ESA un piccolo monte ore dedicato, ma ha anche insistito su una strada che dal punto di vista gestionale rappresenta un appesantimento, non riconosciuto in alcun modo.

I pur notevoli risparmi economici che la revisione dei consumi ha generato non costituiscono per la scuola un ritorno diretto, e per diffondere questo percorso dalle innumerevoli ricadute ambientali e formative sarebbe dunque necessario un sostegno concreto da parte delle istituzioni, sia sul versante amministrativo, sia su quello didattico. L'unica alternativa sarebbe quella di clonare il professor Delmonego, ma, oltre alle difficoltà tecniche del caso, è evidente che una pratica di questo tipo andrebbe contro tutti i suoi principi...



I ragazzi dell'Itet Fontana durante un viaggio d'istruzione; nella pagina a sinistra, il prof. Andrea Delmonego, con alcuni esempi delle attività svolte nella scuola e, nella foto in basso, il premio Emas ricevuto dalla scuola

luminanti, le azioni per il contenimento del consumo di carta, o la selezione dei fornitori di materiali a basso impatto ambientale.

Le famiglie infine vengono informate periodicamente sulle iniziative in atto, come il mercatino di solidarietà con l'Equador, le iniziative sulla Giornata del Risparmio energetico, le partecipazioni alla fiera “Fa' la Cosa Giusta! Trento”.

Complessivamente, le azioni previste dal progetto, partendo da una misurazione scrupolosa di tutte le criticità, vanno in **due direzioni: quella della “riduzione” e quella della “compensazione”**. Se da una parte in questi anni sono stati stabiliti e raggiunti molto obiettivi nella limitazione dei consumi di acqua, carta, energia elettrica e rifiuti, dall'altra ci sono attività con ricadute negative sull'ambiente, che non possono essere eliminate, ma possono essere compensate.

VIAGGI DI ISTRUZIONE CON IMPRONTA ECOLOGICA

È il caso ad esempio dei **viaggi di istruzione**, sui quali è stata sviluppata una delle parti più interessanti del percorso ESA. Al termine dei viaggi, ogni classe deve compilare la relativa scheda all'interno del “calcolatore

compensazione ambientale, tra cui “l'adozione” di una corrispondente superficie alberata all'interno del progetto di salvaguardia della foresta Otonga in Ecuador, con cui la scuola ha un gemellaggio in corso da più di 10 anni.

FORMARE TECNICI SPECIALIZZATI DA OFFRIRE AL MERCATO DEL LAVORO

Parlando con gli studenti, non si ha l'impressione di trovarsi davanti a degli attivisti di Green Peace, come probabilmente piacerebbe al professor Delmonego, ma non c'è dubbio che la sensibilità media sui temi ambientali sia maggiore che fra i loro coetanei e che, se non altro, questi ragazzi abbiano una maggiore consapevolezza dei problemi e delle possibili azioni concrete per affrontarli. Che poi le mettano o meno in pratica, sta alla sensibilità di ciascuno di loro, come del resto è inevitabile e giusto che sia.

Dopo aver festeggiato da un po' i 10 anni di vita del progetto, e avere già raggiunto e incrementato per tre volte gli obiettivi di riduzione e compensazione inseriti nella cer-